



In Friuli Alida Valli un premio e cento film

GEMONA. Le note di *Ma l'amore no*, leit motiv di *Stasera niente di nuovo*, gli applausi del pubblico, una targa d'argento consegnata dal sindaco della cittadina. Così Gemona ha festeggiato, sabato sera, Alida Valli conferendo la prima edizione di un premio, il «Gamajun International Award». L'attrice se ne è dichiarata «commossa ed onorata», tanto più che il riconoscimento premia, recita la motivazione, «la più valorosa ed eclettica delle nostre interpreti drammatiche». Una carriera peraltro, quella di Alida Valli, per nulla interrotta; proprio in questi giorni l'attrice friulana è infatti impegnata sul set di *Amore si vendeva*, il nuovo film di Luca Verdone. Si tratta del centesimo titolo di una filmografia destinata ad allungarsi ulteriormente se è vero che l'attrice è adesso in trattative con Andrej Konchalovskij per interpretare un suo film in Urss. Anche in previsione di questi futuri appuntamenti il premio attribuito ad Alida Valli dal Laboratorio internazionale della comunicazione di Gemona è stato presentato dagli organizzatori come «un tuffo nel futuro piuttosto che un ripiegamento sul passato». La manifestazione della cittadina friulana è stata anche l'occasione per presentare *Omaggio ad Alida Valli*, un video-documentario di Bruno Bigoni.

Intervista a Giuseppe Sinopoli
direttore di uno splendido
«Olandese volante» a Bayreuth
ma oggetto di contestazioni

Qualcuno non gli perdona l'accordo
con la famosa Staatskapelle
«Ma io lavorerò con un'orchestra
che è un esempio raro al mondo»

Ingrata Berlino, vado a Dresda

Ha diretto uno splendido *Olandese volante*, la Philharmonia di Londra gli ha chiesto di mantenere la collaborazione sino al 1994, eppure a Bayreuth uno sparuto gruppetto l'ha contestato. Qualcuno non perdona a Giuseppe Sinopoli le dimissioni dall'Opera di Berlino e l'accordo raggiunto per il 1992 con la Staatskapelle di Dresda, con la quale registrerà le sinfonie di Bruckner.

PAOLO PETAZZI

BAYREUTH. Da pochi settimane Giuseppe Sinopoli ha lasciato l'incarico di direttore musicale della Deutsche Oper di Berlino ovest, e in Germania qualcuno cerca ancora oscuri retroscena a queste dimissioni, anche se il direttore veneziano aveva già prima denunciato precisi episodi di mancata collaborazione o di vero e proprio boicottaggio da parte del sovrintendente del teatro, il regista Götz Friedrich: l'annullamento del prestigioso impegno berlinese sembra aver scatenato la caccia dietrologica ad altre spiegazioni. Così, una conferenza stampa tenuta a Bayreuth due giorni dopo *L'olandese volante* inaugurata era carica di una tensione quasi minacciosa.

La conferenza stampa annunciava ufficialmente una cosa nota: dal 1992 Giuseppe Sinopoli sarà il direttore principale della Staatskapelle di Dresda con l'impegno di sei concerti all'anno. Questa orchestra, una delle migliori del mondo, lavora anche per il teatro d'opera di Dresda; ma Sinopoli è impegnato soltanto per l'attività sinfonica, come egli stesso aveva chiesto (anche perché non prevedeva, ovviamente, di lasciare Berlino). L'amore tra il direttore veneziano e la Staatskapelle di Dresda era iniziato anni fa, con la registrazione della *Quarta Sin-*

fonia di Bruckner, e la richiesta di una collaborazione più intensa era stata decisa dall'orchestra molto prima che scoppiassero le polemiche. Inoltre il lavoro a Dresda non ostacolava la collaborazione di Sinopoli con la Philharmonia di Londra, che con voto unanime l'orchestra inglese gli ha chiesto di proseguire fino al 1994. Un rappresentante della Philharmonia è venuto a Bayreuth a portare a Sinopoli e ai colleghi di Dresda i migliori auguri e questa signorilità creava uno stridente contrasto con l'atteggiamento di alcuni giornalisti tedeschi, rabbiosamente decisi a stabilire un rapporto di causa ed effetto tra l'impegno di Sinopoli a Dresda e le sue dimissioni dall'Opera di Berlino. Era impressionante la malcelata violenza delle domande riguardanti i problemi economici: l'orchestra aveva chiesto impegnare Sinopoli pur trovandosi in una situazione amministrativa critica.

Oggi infatti la gloriosa Staatskapelle non dipende più dal potere centrale, ma dal «Land» Sassonia appena ripristinato in vista della riunificazione tedesca. E il «Land» da poco creato non si è ancora occupato dell'orchestra: non era quindi possibile dare una precisa definizione economica



Il maestro
Giuseppe
Sinopoli:
qualche
tempo
dell'Ovest
non gli
perdona
l'accordo
con
l'orchestra
di Dresda

al rapporto con Sinopoli, che comunque ci si è voluti assicurare per tempo. L'insistenza delle domande su questo punto sottintendeva chiaramente l'interrogativo: come si permettono i parenti poveri della Repubblica democratica tedesca di portarci via Sinopoli da Berlino? E che cosa mai gli avranno offerto quel pezzo?

L'atteggiamento di corti tedeschi dell'Ovest nei confronti dell'altra Germania ricorda il razzismo delle «leghe» di casa nostra nei confronti dell'Italia meridionale.

«La Staatskapelle di Dresda ha un'etica che è un esempio raro: non conosco altre orchestre che ascoltino il direttore già perfettamente pronto e intonato dieci minuti prima dell'inizio della prova», aveva detto Sinopoli nel corso della conferenza stampa, e nell'intervista che mi ha concesso subito

dopo ha ribadito la sua ammirazione per i risultati che questa orchestra raggiunge soprattutto nel grande repertorio tedesco. Con essa ha già in programma la registrazione di tutte le sinfonie di Bruckner. E intanto qui a Bayreuth è naturale parlare del suo eccellente rapporto con il Festival, che prosegue ininterrottamente fin dal debutto nel 1985. Fino al 1994 Sinopoli riprenderà *L'olandese volante*, poi la collaborazione continuerà con un'altra opera ancora non definita (voci raccolte dietro le quinte danno per probabile il *Parsifal*). Sinopoli è uno dei direttori che hanno avuto meno problemi nell'affrontare la particolare situazione creata dalla collocazione dell'orchestra a Bayreuth sotto il palcoscenico, ad altissime diverse: «È una sfida molto interessante. Il suono dell'orchestra arriva prima sulla scena, dove si riflette per andare

poi in sala. Perciò gli interpreti vocali devono cantare dopo aver sentito l'orchestra, entrando sempre un poco in ritardo, perché la loro voce e il suono dell'orchestra possano arrivare in sala insieme. E poi nella stessa orchestra bisogna tener conto che gli otoni sono a cinque metri di profondità, e dunque il loro suono impiega più tempo ad arrivare fuori dalla buca rispetto a quello dei violini, dall'altra il mondo delle evocazioni. E anche quando Wagner riprende modelli della tradizione operistica francese o italiana, sperimenta al loro interno, riesce talvolta a conferire loro un significato nuovo. Sono sicuro che la mia interpretazione farà discutere perché invece di cercare di mascherare, «in quest'opera non mi interessa il carattere compositivo; ma, per dirla con Char e Boulez, l'artisanat fureux dell'esperimento, il furioso, verti-

ginoso sperimentare alla continua ricerca di qualcosa. Lo si conosce già nel rapporto spazio-tempo che viene sospeso. Chi si può chiedere se il sogno precede la realtà o se la realtà precede il sogno, se l'evocazione magica delle visioni di Senta produce la realtà dell'arrivo dell'Olandese o se è vero il contrario. Questo carattere si definisce in momenti contrapposti: da una parte la realtà, dall'altra il mondo delle evocazioni. E anche quando Wagner riprende modelli della tradizione operistica francese o italiana, sperimenta al loro interno, riesce talvolta a conferire loro un significato nuovo. Sono sicuro che la mia interpretazione farà discutere perché invece di cercare di mascherare, «in quest'opera non mi interessa il carattere compositivo; ma, per dirla con Char e Boulez, l'artisanat fureux dell'esperimento, il furioso, verti-

Una platea per l'estate



Messina Blues Festival. «Le signore del blues» è l'ultimo concerto del festival al Teatro anaco di Taormina con Dee Dee Bridgewater, Angela Brown, Maria Joao. Le «ladies» saranno accompagnate da un pianista tedesco, Peter Walter.

Fiesole. L'orchestra Villa Lobos, un ensemble di dodici violoncelli, in concerto al Chiostro della Badia Fiesolana. Il programma prevede naturalmente trascrizioni da J. Strauss, Egan, Villa Lobos, Jobin, Bach.

Erice. Ha inizio oggi il settimo Festival di musica medievale e rinascimentale a Erice, cittadina medievale in provincia di Trapani. Questa sera alle 21 all'Auditorium San Giovanni il complesso inglese Pro Cantione Antiqua diretto da Mark Brown eseguirà alcune sequenze del XII e XIII secolo e una prima assoluta *Ordo ad representandum Herodis*, dramma liturgico tratto dal *Libro dei drammi di Fleury*, un testo del Duecento.

Lanciano. L'Estate musicale Frentana prosegue fino al 25 agosto e ogni sera alle 19 offre una nuova proposta. Quest'oggi, come sempre all'Auditorium Diocleziano, il violinista Giuliano Camignola e il pianista Piemarcio Masi eseguono musiche di Schubert, Schumann e Franck.

Dro. Numerosi appuntamenti musicali e teatrali tra le 21 e mezzanotte a Dro per il Festival Drosesera. Paola Ruffo, Semola Teatre, Adriana Zamboni, il Teatro delle Briciole, Mitsuru Sakai e Lucio Vinciarelli.

Caltanissetta. *Ana nuda* del barese Giuseppe Pasculli a «Overdose di nate»: morte, sesso ribellione e quotidianità tragicomica.

Venezia. Al caffè teatro Treport spazio per la comicità con la rassegna Saper ridere. *Stasera Mary in Magic moment*.

Cartoon club. Alla Rocca Malatestiana arriva la coppia di fidanzati più famosa del mondo firmata da Cesare Perotto. *Il giro del mondo degli innamorati di Peyne* un film del 1974.

Agripento. A Caco, nella casa di Pirandello, questa sera una prima nazionale. *È Sgombro* testo teatrale tratto dai racconti dello scrittore a cura di Giovanni Macchia. Lo spettacolo è prodotto dal Théâtre Populaire Romand, la regia è di Gino Zampieri, l'interprete è Jacqueline Payelle.

Anzio. Replica ad Anzio delle *Nozze di Figaro* di Beaumarchais nell'adattamento di Ennio Coforti che ne firma anche la regia. Nel ruolo del conte d'Almaviva Renzo Montagnani, Franco Costanzo è Figaro.

Fiesole. Ultima replica di *Elettra* nella versione moderna di Giuseppe Manfredi, regia di Giorgio Treves. Il testo si muove sul difficile crinale tra classicismo e nuova drammaturgia.

Gubbio. Prosegue il festival musicale con il terzo concerto di capolavori della musica da camera, questa sera a Palazzo Pretorio alle 21.15 Sherban Lupu al violino, Csaba Erdelyi alla viola, Mirel Iancovici al violoncello.

Frassinoro. Secondo concerto rock in provincia di Modena: alle 21 *Temple of Venus, Customs Band, Long Picots, Discassette Kanak & Hang Ten*.

Bologna. Al parco Cavaioni c'è una discoteca e una rassegna di video-makers bolognesi indipendenti: Gianmarco Del Re, Luigi Rossini, Kasserio Gay Band & Ballet, Mauro Mingardi, Roberto Nanni, Gianluca Farinelli, Nicola Mazzanti, Giorgio Comaschi.

San Gimignano. Ultima replica di *Andrea Chenier*, opera in quattro quadri di Umberto Giordano, a piazza del Duomo alle 21.30. Per informazioni telefonare al numero 0577/940008. (a cura di Cristiana Paternò)

La «Cantata del fiore» e la «Cantata del buffo» hanno concluso il Festival delle Ville mentre gli incendi avvolgevano le pendici del vulcano

Il Vesuvio brucia, Narciso muore

Si è conclusa a Villa Bruno la quinta edizione del Festival delle Ville Vesuviane. Sono state eseguite la *Cantata del fiore* e la *Cantata del buffo* - versi di Vincenzo Cerami - messe in musica da Nicola Piovani che ha anche diretto lo spettacolo. Tra gradevoli rime baciate e melodie fresche e argute, si è svolta la rievocazione di Narciso e di un Caramella, fondatore dell'antica Neapolis.

ERASMO VALENTE

ERCOLANO. C'è il fumo sul Vesuvio, non il pennacchio delle caroline, ma il fumo obliquo di incendi non meno invincibili, pare, del fuoco che si scatena dal profondo. C'è un grosso idrovolante che va e viene dal mare per riempirsi d'acqua e lanciarla sulle fiamme. L'incendio dura da qualche giorno, la gente dice peccato. Non però con indifferenza, ma con la rassegnazione per quel che si distrugge, si

perde, finisce, senza poter fare nulla. Se ne parla anche a Villa Bruno, dove il Festival delle Ville Vesuviane ha concluso la sua quinta edizione tra alberi e pini stupendi, bene asclugli dal tempo, che potrebbero finire in cenere. Sarebbe un peccato. Eccitate dai riflettori, le cicale si svegliano e un grosso topo si affaccia a vedere che cosa succede. Fa la passerella sulle travi dei riflettori. Sotto, Norma

Martelli, attrice, con intensa vibrazione racconta la favola di Narciso e di Eco, la sua innamorata.

È reinventata in versi a rima baciate da Vincenzo Cerami, scrittore, uomo di cinema che indaga a lungo sul seme che Narciso preferisce disperdere tra rupi e sassi, anziché metterlo a profitto altrove, per far contenti gli Dei che vorrebbero una bella discendenza di Narcisi.

L'innocente fanciulla - Eco - vede questo spreco e si accosta vogliosa a Narciso, attratto a tutta prima, ma poi annoiato. Eco non gli dà nulla di diverso, ma ripete all'infinito le sue stesse parole. Continua ad irrigare del suo seme il paesaggio circostante, finché incontra, vedendolo in uno specchio d'acqua, un bellissimo ragazzo. È la sua stessa immagine che gli viene incontro, quando

lui si china sull'acqua per baciarsi. L'acqua lo prende alla gola e lo uccide. Non può nulla contro il fuoco del Vesuvio, ma uccide Narciso. «Gesù, tanto nu bello guaglione». Il dispiacere per la triste fine viene melodicamente espresso da un gruppo di tredici strumenti, dalla voce recitante e dal canto di due voci femminili. Cioè dalla composizione *ad hoc*, la *Cantata del fiore*, scritta da Nicola Piovani, musicista soprattutto di cinema, che, con notevole felicità melodica, svolge anche lui una partitura a rime baciate, gradevole all'orecchio e alla memoria, capace di dar respiro alle immagini che vengono dalle parole recitate da Norma Martelli, cantante da Norma Martelli, cantante da Pandimiglio. È un clima elegico, assorto, malinconico, che ha poi un risvolto allegro nella *Cantata del buffo*.

Come alla notte il giorno, così alla mestizia del fiore stroncato, il Narciso appunto, succede l'*ammoina* scatenata intorno ad un'altra favola scherzosamente rivisitata da Cerami e dal Piovani. Una favola fatta a pennello, su misura, per l'arte scenica di Lello Arena, personaggio del cinema e della tv, straordinario animatore della figura di un «Caramella», fondatore di Neapolis, la buffona del mondo, condannato a far ridere, a spargere, non il seme, ma risate e catinelle. Finisce con l'essere assunto come barbiere alla corte del re Mida cui, per punizione divina, spuntano due orecchie di somaro. Nessuno deve saperlo, ma Caramella «deve» dirlo a tutti, e lo fa a squarcialagola: «O re Mida tiene le recchie a ciuccio!».

Divertente e incline alle stoffette scioglilingua, la *Cantata*



Lello Arena, protagonista di «Cantata del buffo»

storia il musical, la rivista, il cabaret, offrendo a Lello Arena splendide opportunità di *vis comedia*, accentuata dal ritornello d'uno stamuto irrefrenabile ogni volta che la rima porta parole che finiscono in «u». Garbato spettacolo di buon trattenimento estivo, accolto da tanti applausi e chiamate agli autori, agli attori, alle due cantanti, al nucleo orchestrale dal quale sono emersi la pianista Gilda Butà e la violon-

cellista Francesca Taviani. Le «recchie a ciuccio», col motivo facile, hanno «conquistato» i ragazzini, poi è tornato il silenzio, tra il fumo da una parte (peccato per i boschi) e il mare (inquinato) dall'altra. C'è un brulicchio di macchine e di gente nella lunga strada che porta a Napoli, ma tutto si muove in un silenzio fitto. C'è il caos, ma non serve più nemmeno suonare il clacson. Peccato.

A Follonica una serata «nostalgia»

Tutte le emozioni di Lucio Battisti

DINO GIANNASI

FOLLONICA. Suonare, ma cosa? Questa è la preoccupazione di Grey Cat Music, nella serata ispirata, dedicata, segnata dal «fantasma» di Lucio Battisti, il cantautore che da anni ha fatto perdere le proprie tracce musicali. Del resto, la rassegna estiva che da nove anni porta jazz e altro in città e paesi della provincia di Grosseto è sempre stata attenta a cogliere i fermenti che agitano la scena della musica odierna, a proporre spesse strade inconsuete e originali. Suonare, ma cosa? Di questo problema Grey Cat Music ha fatto il tema dell'edizione 1990, riprendendo uno dei motivi più appassionanti della musica in generale e della storia del jazz in particolare: quello del repertorio.

La fonte di ispirazione per gli improvvisatori si è spesso basata su materiali preesistenti, su temi, canzoni, brani di musica portati dal genio di compositori come Cole Porter, George Gershwin, Irving Berlin, Richard Rogers, e altri meno noti, che con i loro titoli hanno contribuito alla creazione di una sorta di *songbook* internazionale. Nel corso del tempo alla carenza di nuovi autori di talento che fossero in grado di scrivere motivi adatti come trampolino di lancio per successive elaborazioni ha fatto da controparte un ampliamento di questo repertorio, culturalmente e geograficamente. Adesso i materiali possibili sono estremamente diversificati. Grey Cat Music ha voluto fare quest'anno una sorta di censimento, mettendo insieme i possibili elementi per un repertorio quanto più ampio possibile. All'interno di questo contesto progettuale si è concretizzata l'idea di andare a pescare anche nella tradizione di casa nostra, tra le canzoni di autori di un recentissimo passato. Già alcuni anni fa il grande Gil Evans, maestro nell'arte dell'arrangiamento e della collaborazione, dopo l'ascolto di alcuni nastri aveva giudicato interessante un lavoro sulle melodie di Lucio Battisti: in autunno dovrebbe poi uscire un

album interamente dedicato alle sue canzoni, realizzato da un folto gruppo di musicisti italiani. Ecco quindi che, dopo la serata in cui il quartetto Giochi Proibiti con Enrico Rava ha riproposto alcuni brani di Luigi Tenco, è arrivata la Grey Cat Band con un repertorio interamente basato sui titoli di Battisti.

Formata da giovani musicisti, prevalentemente toscani, questa orchestra comprende anche gli arrangiatori dei brani, che hanno sfruttato l'ampio organico per dare un respiro diverso a ogni canzone. Utilizzando colori e atmosfere la formazione diretta da Alessandro Di Puccio ha riproposto dieci temi, da *Amarsi un po'* a *Si viaggia*, da *Una donna per amico* a *7.40. Senza stravolgere la marcata personalità di motivi ormai storici ed evitando le seccate di una riproposizione strettamente filologica, l'orchestra ha percorso la strada di una rivalutazione armonica e melodica, a volte introducendo il tema con suggestivi impatti timbrici degli otoni, a volte cogliendo solo l'idea significativa del motivo. Un esempio di questo approccio elastico può essere *Mi ritorni in mente*, spiritosamente giocata sul processo inverso, quello della smemorizzazione, un trio di clarinetti ha eseguito più volte il solo tema, eliminando progressivamente l'ultima nota, fino al silenzio. Fra tutti i solisti particolarmente ispirati sono stati il trombettista Sergio Isti, il sassofonista Stefano Cantini e il chitarrista Maurizio Lazzaro; questi ultimi due sono stati protagonisti di una versione di *Emozioni* forse ancora più sognante e delicata dell'originale, mentre il sax bantone di Dario Cecchini ha dato un'impronta «scura» a *Il tempo di morire*.*

Dopo la replica del concerto stasera ad Orbetello e il tango di Evan Lurie e Alfredo Pedernera domani a Grosseto, Grey Cat Music propone la riletura di un'altra pagina di questo stimolante repertorio per la musica degli anni 90: le composizioni di Ornette Coleman, il 3 agosto a Scarlino.



Dagli Stones a Tina Turner passando per l'Indonesia

È finita ieri l'altro, con il concerto torinese, il breve tour dei Rolling Stones in Italia. Ecco (in alto a sinistra) la foto ricordo di due giovani fidanzati felici, forse, di aver raggiunto (il concerto comincerà di lì a poco) un'ottima posizione sul prato dello stadio. Se gli Stones suonano da oltre venticinque anni c'è chi, nel mondo della musica rock, va in cerca di altri record. Il batterista indonesiano Jelly Tobing (nella foto centrale) ad esempio, è appena reduce da una performance a suo modo eccezionale: ha suonato il suo strumento ininterrottamente per dieci ore in uno stadio di Jakarta. Riuscendo

così a battere il suo precedente record, risale a due anni fa, quando suonò per otto ore consecutive. Ecco invece (nella foto a destra) Tina Turner. La pop star americana è in una posa aggressiva rubata ad un suo concerto «tutto esaurito» tenuto sabato sera a Woburn, in Inghilterra. Riuscirà a raccogliere lo stesso entusiasmo in Italia? Queste le «piagge» dove si svolgerà ospite, il nostro Zucchero: Albenga (7 agosto), Bari (9 agosto), Catanzaro (11 agosto), Viareggio (13 agosto), Lignano Sabbiadoro (15 agosto).

